ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 170
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
4-5 Novembre 1947
L. 15 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-099, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedi testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8600, semestre L. 3360, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: doppio prezzo.

Opposizione di De Gasperi all'aumento del prezzo del pane

Decreti-catenaccio daranno al Governo i fondi per l'inverno e la disoccupazione

Provvedimenti per favorire la tendenza al ribasso all'odierno Consiglio dei Ministri - La battaglia politica delle sinistre "Ricorreremo al paese", dice Nenni: parole di minaccia o di rassegnazione? - Per il Campidoglio, i comunisti hanno già aperto le ostilità - Solenne consegna delle nuove bandiere alle formazioni dell'Esercito e omaggio al Milite Ignoto

ROMA, martedì sera.

L'anniversario della vittoria della prima guerra mondiale, è stato celebrato con la consegna delle nuove bandiere, avvenuta nella caserma Luciano Manara, alle armi di Artiglieria, Genio, Guardia di Finanza, Carabinieri e ai Corpi residenti in Roma.

Le bandiere, dopo la benedizione impartita dall'ordinario militare Ferrero di Cavallerleone, sono state portate in corteo alla tomba del Milite Ignoto, dove in precedenza erano state trasportate le vecchie bandiere. I nuovi vessilli si sono inchinati dinanzi ai vecchi i quali sono stati poi trasportati nel sacrario del Vittoriano.

Alla cerimonia erano presenti membri del Governo che hanno deposto una corona di alloro al Milite Ignoto.

Anche il Capo dello Stato, on. De Nicola, accompagnato dai componenti delle sue Case civile e militare, si è recato a rendere omaggio all'Altare della Patria, deponendo una corona sulla tomba.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 9.30, al Viminale, ha interrotto i suoi lavori, ed i ministri, insieme con l'on. De Gasperi si sono recati a presenziare alla cerimonia.

Riapertisi poco dopo al Viminale, è stato ripreso l'esame dei provvedimenti per favorire la tendenza al ribasso e dei due decreti-catenaccio, di carattere fiscale.

Il loro gettito dovrà come è noto servire a coprire le spese per il piano invernale di lavori e per le altre provvidenze intese a far diminuire la disoccupazione.

Tali provvedimenti dovrebbero tener luogo dell'aumento del prezzo del pane, per il quale pare vi sia una forte opposizione del presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi teme la ripercussione che una misura del genere potrebbe avere non solo nel settore politico ma anche come effetto psicologico in questo momento in cui tutti gli sforzi del Governo sono tesi a incoraggiare la tendenza al ribasso.

Gli esponenti dei principali partiti per il momento non si preoccupano eccessivamente della situazione economica in quanto la loro attenzione è tutta rivolta alla battaglia politica e agli schieramenti che si avrebbero nel caso di una nuova battaglia contro il Governo.

L'on. Nenni, riprendendo stamane il discorso sulle iniziative di Saragat e di Silone, tendenti a realizzare una intesa socialista che permetta una partecipazione al Governo senza i comunisti, afferma che i secessionisti delle due tendenze — cioè i saragatiani e quelli di Europa socialista, non sanno quello che vogliono, e se le loro parole rispondessero a reale intenzione dovrebbero sapere che una sola è la via che conduce alla riunificazione delle forze socialiste: il ritorno nelle file del partito ufficiale, di coloro che ne sono usciti.

Nenni lascia poi intendere che «la manovra» ha scopi puramente tattici e elettorali e rileva che i socialisti non hanno mai preteso di escludere dal Governo la D.C. e non accettano a priori che possa essere escluso il partito comunista dalla discussione sulla struttura, la direzione e il programma governativo.

«Può darsi che la Costituente data la sua formazione politica, non consenta che il problema da noi posto sia risolto — dice Nenni — ed in tal caso ricorreremo al Paese».

La direzione del suo partito, che si riunirà domani per rispondere ufficialmente alla lettera di Saragat, assai difficilmente terrà un atteggiamento diverso da quello di Nenni, per cui non pare vi sia possibilità di un'intesa.

I comunisti intanto hanno aperto le ostilità contro il proposito democristiano di formare la Giunta amministrativa a Roma con i liberali ed i qualunquisti, annunciando che «la capitale della Repubblica raccoglierà la sfida».

Inoltre viene preannunciata una serie di nuove agitazioni agricole per risolvere le quali si sono riuniti i massimi rappresentanti della Confida e della Confederterra.

Sullo schema di provvedimento passato all'esame dell'odierno Consiglio dei Ministri, per la rivalutazione immediata degli impianti, apprendiamo che esso contempla, tra l'altro, che le società che riscatteranno l'imposta straordinaria sugli Enti collettivi godranno dei seguenti benefici:

1) sconto del 14 % sull'ammontare dell'imposta in ragione d'anno;

2) saggio di rivalutazione elevato da 12 volte e mezzo a 17 volte e mezzo;

3) riduzione dell'imposta di registro, per il passaggio dei saldi a capitale, dal 4 all'1 per cento.

Il passaggio dei saldi attivi deve avvenire per tutte le società soltanto con aumento del valore nominale delle azioni.

Il democristiano on. Camillo Corsanego probabile Sindaco di Roma.

Il Vermeer n. 2 alla sbarra

Amsterdam, mart. s.

Van Meegeren, lo autore della più sensazionale mistificazione mai tentata nella storia dell'arte, è comparso ieri dinanzi ai giudici di Amsterdam. «Sono un genio incompreso — ha gridato alla Corte —. E' vero, ho dipinto con lo stile degli antichi maestri dei quali ho scoperto la tecnica. Ho venduto otto quadri con la firma di Vermeer e De Hooch. Non l'ho fatto per denaro, ma per amore dell'arte». Van Meegeren, che oggi ha 57 anni, dipinge da 40. Carattere indipendente, nel '33, in urto con i critici, preparò loro una beffa. Dipinti sei Vermeer, finse di averli acquistati in Italia e li piazzò presso musei e collezionisti (uno fu venduto a Goering per 4 milioni...). I maggiori critici di Amsterdam, in perfetta buona fede, ne garantirono l'autenticità. Scoperto e arrestato, in prigione lanciò una nuova sfida: dipinse un altro Vermeer. I quadri, sottoposti ai raggi X e ai raggi infrarossi, danno gli stessi risultati degli autentici Vermeer.

IL MONDO INTERO regala calze "nylon„ a Elisabetta

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Sebbene le gazzette ci abbiano descritto persino la sottoveste che la Principessa indosserà per il suo sposalizio con Filippo, era sorto il rimprovero che queste nozze non ricevono abbastanza pubblicità. L'ufficio-stampa di Palazzo Buckingham ha di conseguenza rovesciato una «pubblicità sullo sposalizio» da dar dei punti agli agenti di Hollywood. E a «Buck House», come si chiama Palazzo Reale in gergo giornalistico, vi sono due uffici-stampa: uno affidato al comandante Richard Colville, di anni 40, figlio dell'Ammiraglio Colville, e che ha il titolo di Segretario-Stampa di S. M. il Re; e all'altro c'è la signorina Diana Lyttelton, 24 anni, capelli rossi, nipote dell'ex-ministro conservatore Lyttelton, alto lignaggio: la signorina Diana fa la spola fra le Dame di Servizio della Regina e le giornaliste.

Come primo gesto sensazionale ci hanno fatto vedere i regali di nozze: una specie di «vernissage» dei regali; la folla li potrà ammirare «bouche-beante» per dieci giorni dopo lo sposalizio. E c'è veramente da rimanere a bocca aperta. Ce ne hanno mostrati solamente 600 di regali, e viene il dubbio che la scelta non fosse del tutto casuale. Mancavano per esempio tutti i gioielli, che corre voce siano molti e preziosi. I doni esposti in due tetre sale del lugubre Palazzo San Giacomo — le medesime sale che vedono periodicamente il fallimento di una conferenza internazionale tipo quella che nel 1936 era stata convocata per dire al mondo che il Trattato di Locarno era un altro «pezzo di carta» — sono la più deliziosa e strana accozzaglia che una sposa di provincia possa ricevere.

C'è un solo dono spettacoloso, che troneggia fra il modesto e borghese ciarpame: un servizio da toletta di 30 pezzi in un astuccio di marocchino azzurro lungo un metro e mezzo, imbottito di raso bianco, con specchio, bottiglie, spazzole e tutto il resto adorno del monogramma della Real Principessa; e poichè il servizio è giallo fa quasi impressione: ma non è d'oro, soltanto d'argento dorato. E' il dono del Corpo Diplomatico, l'omaggio collettivo dei rappresentanti di tutti gli Stati accreditati presso la Corte del suddetto lugubre Palazzo San Giacomo. Ma è un bel servizio.

La Regina Madre, nonna di Elisabetta, le ha regalato dei mobili per sala da pranzo: controbuffet, quattro tavoli per servizio e un tavolino, per caffè, in sobrio stile Adams, ma non autentici. (Si sa che la nonna le ha anche donato un cofanetto di gioielli; ma i gioielli, si ha già detto, non sono esposti). C'è invece una quantità di argenteria, antiche o moderne, e l'argenteria inglese è bella e dignitosa. Il Maragià del Nepal (che quando si veste di gala ha sul turbante uno spettacoloso uccello del paradiso) ha offerto un'immensa coppa d'argento. Accanto a questa sta un cofanetto di legno di acero che contiene 50 paia di guanti, dono dell'Onorevole Corporazione dei Guantai di Londra: volevano regalarne 60 paia, ma il Ministro del Commercio si è opposto. Un po' più in là c'è uno stranissimo oggetto: è una specie di scarabeo, descritto come «una gemma magica dell'Oriente, l'Agni Mani», dono del Barone de Touché-Skadding, il quale lo ha mandato dall'America con un suo opuscolo che ne descrive le magiche virtù.

E poi vi sono libri in ricche legature (Churchill ha offerto la sua Storia della Crisi mondiale in sei volumi, troppi per una crisi), cuscini ricamati, scatole d'argento, d'avorio, con e senza miniature, ritratti e paesaggi di tutti i formati a olio e acquarello, i doni eseguiti dai Mutilati dell'altra guerra, dagli orfanotrofi, dai detenuti, eccetera eccetera. La Loggia del Reale Ordine Antediluviano dei Buffali del villaggio minerario di Hucknall ha offerto uno scialle di lana che è in mostra con una fotografia in cornice dei tredici membri del Reale Ordine Antediluviano di Hucknall.

Ma ciò che più delizia è il numero incredibile di calze di nylon inviate da ammiratori americani; c'è chi ne ha mandato anche due sole paia. Queste calze di nylon sono veramente il dono più tipico di questi nostri tempi, e anche il più simbolico della triste annata in cui Elisabetta si sposa. Ogni volta che s'infilerà alle gambe un paio di queste sottili guaine di nylon Elisabetta penserà con un sospiro che le sue nozze non potevan capitare in un anno più triste per il suo futuro reame.

Perchè non mostrano i gioielli? Pare che attorno ai gioielli stia avvenendo una silenziosa battaglia politica. Pervaso di «austerità», il governo socialista ha voluto che sui biglietti d'invito allo sposalizio fosse ordinato alle signore dell'aristocrazia di non recarsi all'Abbazia di Westminster con diademi in testa, come s'usa in simili cerimonie; anzi, per essere certi che non possano mettersi un diadema sulle chiome si è ordinato loro di portare il cappello. I gioiellieri stanno in questi giorni lavorando in tutta fretta per trasformare i diademi in quelle alte collane strette al collo che in inglese si chiamano chockers, e c'è persino qualche dama che per estremo gesto di sfida si fa preparare un cappello tutto adorno di gemme.

C. M. Franzero

UN NUOVO "LIBRO BIANCO„

Accuse di Washington al governo sovietico

L'intransigenza dell'U.R.S.S. ha impedito di raccogliere i frutti della vittoria

Washington, martedì sera.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato un Libro Bianco intitolato «La nostra attuale politica estera», nel quale il governo di Washington fa, sostanzialmente, ricadere sulla Russia la responsabilità della mancata cooperazione fra le grandi potenze.

Il documento, di una cinquantina di pagine, afferma che gli Stati Uniti non hanno potuto raccogliere «i frutti della vittoria a causa dell'intransigenza dell'U.R.S.S. la quale non ha assolto gli obblighi assunti nelle conferenze interalleate di Mosca, di Yalta e Potsdam».

L'America accusa il governo russo di essersi preoccupato, soprattutto, di trarre dalla Germania il massimo volume di riparazioni e di aver solo cercato che il nuovo regime politico tedesco sia favorevole all'Unione Sovietica, al contrario di quanto hanno fatto gli Stati Uniti che «si sono preoccupati di una ricostruzione economica che possa rendere i tedeschi atti a sovvenire alle proprie necessità, senza mettere in pericolo la pace mondiale».

Per quanto concerne l'Austria, il Dipartimento di Stato afferma che gli Stati Uniti favoriscono la costituzione di uno stato austriaco indipendente, sia dal punto di vista politico sia da quello economico, mentre l'Unione Sovietica opera i sequestri dei beni tedeschi in Austria su una scala così vasta da mettere seriamente in pericolo l'indipendenza di quel paese.

A proposito delle divergenze sulla questione dell'energia atomica, il documento accusa l'U.R.S.S. d'aver rifiutato, fino ad ora, di accettare le direttive che la maggioranza dei membri della Commissione per l'energia atomica hanno giudicato essenziali per impedire una nuova guerra, come pure d'aver rifiutato di rinunciare al diritto di veto sulle deliberazioni riguardanti la energia atomica.

INTERVISTA CON UN REDUCE DALL'EGITTO

35 mila soldati contro il colera

Centinaia di medici volontari europei e egiziani - Il morbo sta risalendo la Valle del Nilo - Casi letali a Bengasi e Addis Abeba e nel Congo Belga - Le misure di sicurezza adottate in Italia

Roma, martedì sera.

Il 22 settembre nel piccolo villaggio di El Korein situato verso il delta del Nilo si verificava il primo caso di colera, il primo di 16 mila casi che dovevano aversi in seguito in tutto l'Egitto. Tutto il mondo soffre ora di una eguale preoccupazione: il colera viaggia con gli uomini.

Abbiamo avuto occasione di parlare con un medico militare rientrato da poco in Italia dall'Egitto, il quale ci ha fatto un interessante racconto. «Mi trovavo al Cairo — egli ha detto — verso la fine di ottobre, quando già da cinque settimane l'Egitto stava combattendo la sua disperata battaglia contro un nemico insidioso, spietato e che ben difficilmente perdona chi riesce a ghermire: il colera. La sua opera è facilitata dall'ignoranza e dalla superstizione che regna nelle provincie egiziane ancora arretrate come civiltà dove gli indigeni arrivano perfino a tirare gran colpi di coltello e randello nell'atmosfera infetta, credendo di arrestare in tal modo il propagarsi del morbo.

«Nella stessa capitale, a pochi minuti di distanza dal centro della città, si trova un ammasso di catapecchie che costituisce il lurido quartiere dell'Erbekiel, dove il colera sta prendendo piede e si teme dilaghi irrimediabilmente.

Nelle tenebrose strade di questo quartiere gruppi di bimbi laceri, sporchi, con gli occhi gonfi, abbrutiti dalla fame e dalla stanchezza, siedono silenziosi con la schiena appoggiata al muro delle case, immobili come mummie. Qui ogni tre minuti una persona è colpita dal colera, ogni tre minuti un coleroso arricchisce la già fitta schiera dei colpiti.

«Misure preventive anticoleriche sono in atto. Trentacinquemila soldati sono stati mobilitati per la lotta contro il morbo. Centinaia di medici europei ed egiziani si sono arruolati in uno speciale corpo di profilassi. Aerei americani ed egiziani sorvolano le regioni, lanciando continuamente disinfettante DDT. Ma malgrado ogni sforzo in poco più di un mese si sono avuti 8800 morti e 8 mila nuovi casi.

Ogni nazione limitrofa ha posto i servizi igienici e sanitari sul piede di guerra.

Il colera sta salendo la valle del Nilo, infiltrandosi nell'alto Sudan e nelle zone adiacenti. E' giunta notizia di casi letali verificatisi ad Addis Abeba e in alcune zone del Congo belga. Uno straniero proveniente da Bengasi ha riferito che in Cirenaica si sono verificati fino al 15 ottobre tre casi letali di colera. In tanta tragedia (mentre non passa giorno che non avvengano scontri polemici tra Russi e Stati Uniti e mentre si parla di bomba atomica) in Egitto il vaccino americano e quello sovietico combattono fianco a fianco contro lo stesso invisibile spietato nemico. I popoli dimostrano maggiore solidarietà soprattutto quando devono difendere gli stessi interessi e sono minacciati dallo stesso pericolo imminente e vicino.

Ci si chiede qui in Italia, come del resto anche in altri paesi mediterranei, se il morbo riuscirà ad attraversare il mare. L'ipotesi non può essere esclusa a priori. Ma l'esperienza del passato ci insegna che tutte le epidemie di colera verificatesi in Italia si erano insediate nella tarda primavera o nell'estate e, per quanto gravi ed estese fossero, declinavano in autunno e si spegnevano completamente tra novembre e dicembre, salvo a riprendere nella stagione calda dell'anno seguente. Siamo a novembre e il fattore stagionale è di per sè sufficientemente decisivo per lasciarci tranquilli, almeno durante parecchi mesi.

In secondo luogo la comparsa di un caso di colera in uno dei nostri porti o altrove non significherebbe affatto che ne dovesse scaturire un'epidemia: tale evenienza, in addietro, si è prodotta più di una volta, non solo per il colera ma anche per altre malattie esotiche come la peste, il tifo esantematico od il vaiuolo.

Si è ribadita poi da parte delle autorità la necessità di intensificare sempre più la vigilanza nei porti e negli aeroporti e di sottoporre a vaccinazione tutti coloro che vi prestano comunque servizio. Si è stabilito inoltre che tutti i passeggeri in arrivo in Italia anche vaccinati vengano sottoposti a severo controllo perchè «potrebbero essere portatori di bacilli». Da quanto sopra — come osserva la stampa romana — si possono trarre queste conclusioni:

1) che nei porti e negli aeroporti all'arrivo di piroscafi e velivoli vi era personale addetto non vaccinato;

2) che tutti i passeggeri vaccinati in arrivo in Italia potevano, come è accaduto fino a ieri, sbarcare subito liberamente e raggiungere gli alberghi o le pensioni senza subire quel controllo rigoroso oggi ritenuto necessario in quanto si è scoperto che possono essere portatori di bacilli.

Quanta di questa gente, ci si chiede allarmati, circola oggi nelle città italiane? L'Alto Commissario alla Sanità Pubblica giustamente invita la stampa a non provocare allarmi; ma protraendosi una simile situazione come si può essere tranquilli? Si riconosce che il prof. Perrotti ha organizzato un'attrezzatura sanitaria abbastanza efficace, ma si ritiene che essa sia impari allo scopo che si vuole raggiungere. Ecco perchè si insiste nel sollecitare il Governo a prendere quelle misure radicali che sole possono tranquillare l'opinione pubblica.

Diplomatico americano suicida per stanchezza

L'ex-ambasciatore a Londra F. G. Winant rinvenuto cadavere in casa propria

New York, martedì sera.

Il cinquantacinquenne ex-Ambasciatore statunitense in Gran Bretagna e già tre volte Governatore dello Stato di Hampshire, John F. G. Winant, si è suicidato, sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Egli è stato trovato morto nella sua residenza di Concord. Giaceva per terra in un lago di sangue, la veste da camera indosso, ed in pugno una pistola automatica «Browning». Tra i due letti gemelli della camera in cui il diplomatico si era ucciso è stata trovata pure una pistola «Luger» senza pallottole. Secondo le congetture della polizia Winant avrebbe tentato di suicidarsi usando tale arma, ma, trovatala scarica, l'avrebbe gettata via. Viene esclusa l'ipotesi di una disgrazia, e si dà, invece, credito alla tesi di un suicidio dovuto a grande stanchezza. Consta, infatti, dalle dichiarazioni del Procuratore legale Raymond Perkins che in questi giorni Winant stava lavorando intorno ad un diario di guerra e che in seguito al grande sforzo mentale si sentiva esausto.

John F. G. Winant

L'ex-ambasciatore svolgeva ultimamente mansioni di consigliere ufficioso della delegazione degli Stati Uniti all'Assemblea generale dell'O.N.U.

Nato da una famiglia dell'alta borghesia, John Winant aveva manifestato fin da giovane una sollecita premura verso le classi lavoratrici e verso gli umili. Aveva tre figli.

Speciale sezione del Secret Service

Una "Primula rossa dell'est„ ha fatto fuggire Mikolajczik?

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il «cottage» presso Londra, dove vive la famiglia Mikolajczik, finalmente riunita, è quasi assediato dai giornalisti che vogliono sapere nuove notizie sulla romanzesca fuga da Varsavia. Il capo del partito dei contadini polacco è stato visto uscire stamane per una breve passeggiata insieme alla moglie Cecilia ed al figlio Marian. Quest'ultimo, studente a Cambridge, ha raggiunto il padre non appena ha saputo del suo fortunato arrivo in Inghilterra.

Stanislao Mikolajczik ha raccontato ieri alla stampa tutto quello che «poteva dire» del suo viaggio senza compromettere altre persone. Egli è partito dalla capitale polacca con altri sette compagni, tra cui due donne, avendo saputo del suo imminente arresto. Mentre le autorità polacche controllavano attentamente gli aerodromi e le stazioni per sorprendere i fuggiaschi, la comitiva viaggiava invece a piedi abbastanza tranquillamente e poteva giungere indisturbata nella zona russa della Germania. Qui essa si divideva ed ognuno cercava di trasferirsi per conto proprio nel territorio controllato dagli inglesi e dagli americani.

Mikolajczik ha affermato di aver affrontato la fuga senza alcun preparativo tanto che non ha potuto portare con sè alcun bagaglio. E' però stato aiutato durante il tragitto da «misteriose persone di cui non può fare il nome». Da parecchi indizi si può però facilmente dedurre che si tratta di agenti segreti delle potenze occidentali.

In primo luogo era stranamente sconcertante la calma delle dichiarazioni di Londra e Washington, mentre tutto il mondo era in ansia per la sorte del «leader» dei contadini polacchi. In secondo luogo si sa che le autorità inglesi ed americane di occupazione in Germania erano state preavvertite dell'arrivo nella loro zona di un illustre personaggio, tanto che avevano predisposto il trasporto immediato di esso, mediante un aereo della R.A.F., da Berlino a Londra. Mikolajczik è partito infatti per l'ultima tappa del suo fortunoso viaggio da Gatow nel settore anglo-americano di Berlino, ed è salito a bordo presentando documenti falsi che gli erano stati preventivamente preparati.

Una terza indiscrezione di fonte americana conferma infine che il «salvataggio» dell'oppositore polacco è stato compiuto da agenti di una sezione «specializzata nel far prendere il largo a personaggi interessanti, che non si trovano sicuri nella Germania e nell'Europa orientale».

La fonte che dirama la notizia afferma perfino che, data la speciale missione a cui è destinato quel gruppo del Secret Service, esso è chiamato la «Primula Rossa dell'est» con riferimento ai famosi libri della baronessa Orczy in cui si raccontano le avventure di un gentiluomo inglese specializzatosi, durante la rivoluzione francese, nel far fuggire i perseguitati politici dalla Francia in Inghilterra.

f.

Nei campi di sterminio

Undici milioni di persone uccise dai tedeschi

Parigi, martedì sera.

Un deputato aveva chiesto tempo fa al Ministero degli Affari Esteri di stabilire un bilancio, anche approssimativo, dei campi di sterminio tedeschi. Il Quai d'Orsay ha risposto risultare che nei campi tedeschi sono morti circa 11 milioni di persone, uomini, donne e bimbi: 4 milioni e mezzo di ebrei dell'Europa orientale morirono ad Auschwitz, Leopoli e Treblinka, in Polonia; mezzo milione di ebrei dell'Europa centrale ed occidentale e 4 milioni e mezzo di stranieri e tedeschi non ebrei morirono nei diversi campi; un milione e mezzo di individui furono uccisi dalla Gestapo o morirono in seguito a torture. In questi 11 milioni sono compresi 900 mila tedeschi, 500 mila dei quali ebrei.

A proposito delle perdite tedesche, militari e civili, dovute alla guerra, il Quai d'Orsay ritiene, basandosi sui documenti della Wermacht, che esse si aggirino sui 2.200.000 morti alla fine del '44, ossia 5 mesi prima della fine della guerra. Ma tali cifre sono difficili a stabilirsi. In Francia, secondo il Ministero degli ex-combattenti e vittime della guerra, i tedeschi fucilarono 20.292 borghesi e 5313 partigiani. In tutto 25.605 persone. Furono deportate in Germania 200.000 persone, di cui 100.000 per ragioni di razza e solo 37.000 rimpatriarono dopo la fine della guerra; 163.000 sono quindi da considerarsi morti.

Il massimo della pena chiesto per Maniu

Bucarest, martedì sera.

L'accusa ha pronunciato oggi il suo discorso nel processo Maniu. Le requisitorie hanno sostenuto l'imputazione di spionaggio, di preparata insurrezione e di alto tradimento.

Dopo aver affermato che Maniu voleva trasformare la Romania in un bastione avanzato contro l'U.R.S.S., il procuratore principale ha concluso dicendo: «Io chiedo la massima punizione prevista dalla legge per questo traditore che milioni di romeni accusano».

Maniu non potrà essere condannato a morte, perchè in Romania non esiste tale pena in tempo di pace. Per il reato d'insurrezione armata la legge prevede pene varianti fra i 10 e i 25 anni di lavori forzati. Per gli altri reati la pena massima è di 25 anni di lavori forzati.

E' l'attrice Jean Simmons: alla prima del suo film «Donna al mercato» ha assistito la Regina Madre d'Inghilterra.

Il "mostro della Salaria„ a confronto con la moglie

Roma, martedì sera.

Ernesto Picchioni, il «mostro» della Salaria, è stato nuovamente tradotto a Regina Coeli dopo una permanenza in Questura di 24 ore. Probabilmente nella giornata di oggi egli sarà ancora chiamato a S. Vitale, per essere messo a confronto con la moglie la quale, attesa a Roma nel pomeriggio di ieri, è giunta invece stamane.

La donna, che non è più in stato di fermo, sarà interrogata dal capo della Mobile il quale, tra l'altro, chiederà il consenso per ricoverare in un Istituto per la rieducazione dei minorenni, i tre figli. Ove la donna rifiutasse, la polizia cercherà di ottenere con sentenza del Tribunale l'autorizzazione per il ricovero dei figli del «mostro» nel riformatorio.

I funzionari inquirenti si ripromettono dal confronto fra i coniugi Picchioni di raccogliere preziosi indizi sulla personalità dell'assassino.

Bigamo in buona fede

Napoli, martedì sera.

La signora Maria Tafuri, ritornata a Nola dopo esserne rimasta lontana cinque anni, prima perchè sfollata a Isernia a causa dei bombardamenti e poi perchè deportata in Germania dai tedeschi con la sua bambina, ha avuto un'amara sorpresa: il marito, il maresciallo di marina Raffaele Velella, il quale finita la guerra e ritornato al suo paese aveva saputo che sua moglie e la sua bambina erano perite durante una incursione a Isernia, si era sposato di nuovo dopo due anni di vedovanza e aveva avuto dalla nuova unione due figlioli.

Aggressore di un arbitro davanti al tribunale

Asti, martedì sera.

Un interessante dibattito, a carattere giuridico-sportivo, verrà celebrato quanto prima davanti al Tribunale di Alessandria. Nella scorsa estate, ad arbitrare l'incontro calcistico di finale del campionato di prima divisione tra Nicese e Rivarolo Can., disputatosi a Nizza Monf., veniva designato l'arbitro dott. Annibale Pavarino, di 32 anni, della nostra città. Questi, a tre minuti dalla fine, concedeva alla squadra ospite, in vantaggio per una rete a zero, un calcio di rigore, che veniva realizzato. Il pareggio non garbava ai tifosi nicesi, che invadevano il campo, cercando di malmenare l'arbitro.

Tra i più scalmanati era una riserva della Nicese, certo Atanasio Cardona, di 29 anni, che in quell'occasione aveva ricoperto le mansioni di segnalinee. Egli, avvicinatosi all'arbitro, lo aveva fatto ruzzolare a terra con un violento spintone causandogli la frattura del braccio destro.

In seguito alle indagini, l'aggressore veniva identificato e denunciato e fra non molto comparirà in giudizio.

Bruciata viva dal fuoco di un braciere

Genova, martedì sera.

Mentre si trovava nella propria camera la casalinga Teresa Cavallieri, abitante a Bolzaneto in via Sartorella, inferma da molto tempo, dopo essersi preparata una bevanda calda si appisolava su una poltrona accanto a un braciere. In seguito forse a un brusco movimento della vecchia, le estremità delle gonne venivano a contatto con le brace e in breve le vesti stesse si incendiavano. Svegliatasi di soprassalto, la povera Cavallieri ormai avvolta dalle fiamme, chiamava aiuto e alcuni vicini accorrevano. Malgrado il pronto intervento del marito che si trovava in un'altra stanza e i soccorsi medici ricevuti, ella moriva poco dopo all'ospedale dove era stata ricoverata.

Murato il suo tesoro ne denuncia il furto

Casale, martedì sera.

Si presentava ieri mattina al Commissariato di Casale il sessantaquattrenne Riccardo Francia a denunciare che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, si erano impossessati di Buoni del Tesoro da lui nascosti in un cassetto. Egli univa l'elenco dei Buoni scomparsi. Ieri il vecchio si presentava nuovamente al Commissariato, per ritirare la denuncia, spiegando come alcuni anni fa avesse praticato un foro in un muro della propria abitazione nascondendovi i Buoni del Tesoro; passati parecchi anni, egli aveva dimenticato il nascondiglio e aveva ritenuto che i valori fossero stati da lui custoditi nel cassetto nel quale invano li aveva cercati. La polizia, dopo un accertamento sul luogo, ha passato agli archivi la denuncia del Francia.

Un 11 della "Sisal„

«Metteteci molte croci nel giorno dei morti»

Genova, martedì sera.

Uno dei vincitori dei tre milioni «Sisal» di questa settimana è un venditore ambulante di stoffe, il quale aveva chiesto lumi, per compilare la scheda, a una vecchietta. Costei sorridendo gli aveva detto: «Domenica, giorno dei morti, metteteci molte croci». Egli seguì il consiglio della vecchia e la profezia si è avverata.

Attlee in Olanda

Amsterdam, martedì sera.

Il primo ministro britannico Clement Attlee è giunto in aereo ad Amsterdam. Egli assisterà domani alla cerimonia commemorativa della celebre battaglia, che si svolgerà nell'isola di Walcheren.

IL RITORNO di Jacques

Da oltre un'ora Jacques camminava lungo quella strada deserta che scorreva pigramente, di svolta in svolta, fra devastazioni e macerie, una strada secondaria cui era toccato all'improvviso in sorte di giocar da prima linea. Camminava zoppicando, sfinito, lo sguardo fisso ai monti del suo paese di cui scorgeva profilarsi in un velo di nebbia autunnali la sagoma nota.

Da tre giorni camminava: dapprima in branco, con altri che come lui ritornavano dopo due anni di internamento, in cenci e brandelli; l'ultimo compagno di prigionia l'aveva lasciato alla fattoria del Ténard, ridotta a un cumulo di rovine caliginose, ciò che la ritirata degli sconfitti non aveva potuto portarsi via.

Jacques prese la via dei campi e si diresse verso la collina. Pensava che forse quel putiferio non era passato lassù, che era impossibile che proprio tutte e tutte dovessero capitare a lui, che già tante e tante ne aveva viste; che una casa, su per i monti, nessuno la va a cercare, e che sua madre, nei giorni peggiori forse se n'era andata cogli altri ed ora era certamente ritornata. Ma a questo punto il pensiero s'inceppò. C'era in casa anche il vecchio infermo, il nonno materno, un rudere che nessuno avrebbe potuto convincere ad abbandonare quel tetto.

Risalendo il declivio attraversò quasi correndo i suoi due campi incolti. Il vigneto era un caos; tutto da ripiantare, non più un palo in piedi, poche viti, qua e là, a terra, aggrovigliate come serpi. Inciampicò, cadde, si rialzò. Avrebbe voluto sedersi un attimo, riprender fiato, ma non potè: in casa c'era un lume acceso; una candela, si disse subito: e si passò una mano colle dita a rastrello fra i capelli ispidi e arruffati, si compresse le tempie colle palme e riprese la corsa ansimando.

Davanti alla porta, sull'aia, scorse una jeep, ferma, coi fari accesi. Evitando il fascio di luce girò attorno alla casa e spiò nell'interno dalla finestra della cucina. Vide il vecchio, sdraiato sulla poltrona di vimini, sempre quella, e sua madre che parlottava con un ufficiale presso la porta. Il campo lo aveva reso diffidente e lo ammaestrava anche ora, aiutandolo a soffocare impulsi ed impazienze. Meglio non incontrar forestieri, neanche un ufficiale medico, non sempre grane, e tutti vogliono sapere un monte di cose e da dove vieni e come sei venuto, no, no, meglio aspettare che se ne vada. Origliò, mettendosi carponi presso la finestra. Udì l'ufficiale che parlava con accento forestiero dire:

— ... Si è ancora in tempo... Ma subito, operare subito.

— E potrebbe vivere... ancora quanto? — chiedeva sua madre senza guardare in volto l'ufficiale.

— Se lo si opera? Mah?! Un anno, due... forse tre.

— E... se no?

— In questo caso, non credo che possa arrivare a domani sera.

— Ah?!! Così... grave...

— Se volete, mando l'ambulanza a prenderlo.

— Bisogna che senta lui... sentirò lui, quando si sveglia. Semmai verrò giù io al campo...

L'ufficiale rispose asciutto: — Bene, io vi avrò avvertita, ricordatevelo.

Jacques ascoltò pensieroso la jeep che si allontanava. Poi rifece il giro a mezzo della casa, attraversò lentamente l'aia, passò sotto il porticato, aperse la porta della cucina. Non c'era più una pentola di rame, non più i due fucili da caccia, non più stoviglie sulla credenza. Solo il vecchio svegliarino, c'era, nessuno l'aveva voluto, e segnava le dieci. Vide sua madre curva e in cenci. Non l'aveva lasciata così. Il vecchio, in poltrona, dormiva, il capo reclinato indietro, la bocca semiaperta.

— Mamma... sono io...

La madre gli corse incontro, si abbracciarono. Soffocatamente la donna ripeteva: «tu, finalmente tu, oh, com'ero sicura che saresti tornato, come ti aspettavo».

— Sta male?... il nonno, voglio dire...

— Ma... no... — con un rapido sguardo sospettoso chiese: — non hai incontrato nessuno?

— Io?... No.

— Vieni, vieni... siediti... ci sono rimaste queste due seggiole... una vita anche noi, sai?... una vita... ma tu sei stanco, avrai fame...

— Aspetta... dimmi, prima, lui, come sta?

— Ma... il solito... sai bene... gli duole la gamba oggi... e gli ho fatto un'iniezione... ma domani forse starà meglio...

A mezzanotte il vecchio perse la conoscenza. Jacques e la madre l'avevano coricato sul letto. Poi Jacques s'era sdraiato sul pagliericcio, a terra, addormentandosi vestito, coi pugni chiusi. La madre gli sfilò le scarpe e gli coperse i piedi con uno scialle. Lo guardò a lungo dormire, poi si volse verso il muro, si inginocchiò dinanzi alla seggiola e pregò sommessamente, senza mai volgersi.

L'infermo morì all'alba. Nell'attimo in cui se ne andava la donna, che aveva trascorso tutta la notte in ginocchio, si alzò e gli si accostò. Guardò di sottecchi il figlio che russava, prese la mano del moribondo e chinandosi su di lui gli sussurrò all'orecchio: «Perdonami, ma tu lo vedi che miseria... e anche lui non ha che due braccia... è finito il nostro Jacquelot...

Svegliò il figlio e si inginocchiò presso il morto riprendendo sommessamente la preghiera, il volto nascosto fra le mani.

Jacques guardò tristemente il morto, si fece il segno della croce e sospirò. Poi, d'improvviso, quasi stizzosamente, chiese alla madre: — E adesso preghi per la sua anima?

La madre non alzò il capo. Umilmente, sottovoce, rispose: — Per la mia.

Jacques Rupignié

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del 4 Novembre

I resti di 18 Eroi al Sacrario dei Caduti

Le nuove bandiere all'Esercito

La città ha celebrato la ricorrenza del 4 novembre con semplicità di riti e fervore di popolo. Dopo la comunicazione giunta dal Governo nella tarda sera di ieri che la giornata doveva considerarsi festiva a tutti gli effetti, stamane la generalità degli stabilimenti e degli uffici ha chiuso i battenti. Anche i negozi hanno conservato l'orario domenicale.

Promossa dall'Associazione Combattenti, una commovente manifestazione si è svolta nella mattinata. Alle 8, presenti autorità cittadine, rappresentanti del clero, dei Partiti e delle Associazioni, si è proceduto al Cimitero Generale all'esumazione delle salme di diciotto Caduti della guerra 1915-1918. Le bare sono poi state trasportate, avvolte nel tricolore, per mezzo di autocarri militari, in piazza Castello, dove si erano riuniti i veterani delle guerre passate per rendere omaggio ai loro morti.

Da piazza Castello verso le dieci si formava il corteo che accompagnava i resti dei diciotto caduti alla Gran Madre di Dio. Precedevano reparti di vigili, di «esploratori», di alpini, ed il gonfalone del Municipio; poi quattro corone di fiori ed un picchetto armato del Genio. Attorniati da carabinieri in alta uniforme, avanzavano due autocarri con i resti dei diciotto Eroi. Seguivano una selva di bandiere, le Autorità, combattenti, reduci, cittadini. Alla Gran Madre, attendevano il corteo sulla scalinata il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il sindaco, i generali di Pralormo e Pizzorno, assessori municipali ed i rappresentanti del Comune. La Messa dei defunti venne celebrata da don Grinza, vice-curato della Gran Madre, fra la commossa attenzione della folla, mentre, a rendere più toccante la cerimonia, una banda suonava lentamente l'inno del Piave. Dopo la benedizione, le piccole bare, coperte di fiori, recanti ognuna, su una targhetta il nome del Caduto a cui i resti appartengono, venivano portate a spalla nel Sacrario dei Caduti della prima guerra mondiale.

In seguito tutte le autorità cittadine, militari e civili, si sono recate alla Scuola d'Applicazione, dove sono state consegnate le nuove bandiere.

I vessilli, benedetti dal cappellano capo don Ricchiardone, sono stati presi in consegna dai colonnelli comandanti rispettivamente il 92° Fanteria, il 4° Alpini ed il 7° Artiglieria.

Il gen. Di Pralormo ha consegnato due ricompense al valore: una medaglia d'argento al 4° Alpini ed una al col. Berti, già comandante dei Lancieri Aosta.

La cerimonia alla Gran Madre (Foto Moisio)

SPACCIATI IN UN MESE

Trenta milioni di lire in assegni a vuoto

Due individui arrestati dai carabinieri

E' effettivamente a Torino il quartier generale degli spacciatori di assegni a vuoto che da tempo vengono messi in circolazione, oltre che nella nostra città, a Bologna, Genova e Prato? I primi risultati delle indagini condotte in questi giorni dalla squadra investigativa della compagnia interna dei carabinieri lo fanno ritenere molto probabile e permettono pure di calcolare con molta approssimazione a 30 milioni il valore complessivo degli assegni spacciati nel giro di un mese.

E' stato intanto ottenuto un primo successo con la scoperta della tecnica usata dai falsificatori. Costoro compravano libretti di assegni da coloro che avevano un conto corrente in banca; naturalmente sceglievano fra i correntisti chi per dissesti finanziari possedeva il libretto ma non più il credito. Ne consegue pertanto che per un tale lavoro di «individuazione» i lestofanti dovevano aver organizzato un servizio di informazioni perfetto e capillare.

La somma offerta per l'acquisto si aggirava sulle 10-20 mila lire; qualche volta non era neppure versata ai venditori. Una volta in possesso degli assegni i falsificatori li intestavano col timbro di una inesistente «Manifattura Maluardi» di Chieri e li mettevano in circolazione.

Due persone sulle quali gravano forti sospetti sono state arrestate ieri: Bruno Manera di Cesare, abitante in piazza Carignano 8 e Giulio Manfredini di 45 anni abitante in via Giolitti 36. I carabinieri durante le perquisizioni operate nelle loro abitazioni hanno rinvenuto 20 mila franchi francesi fuori corso e parecchi titoli industriali pure francesi. Data la delicatezza delle indagini i carabinieri mantengono molto riserbo sul loro svolgersi.

Baruffa in un "dancing,, per un becco storico

Uno strano episodio accadeva l'altra sera in un noto ritrovo di danze. Già da qualche tempo era stata notata una signorina elegante, ma in preda a straordinaria alterazione, la quale, seduta ad un tavolo accanto all'orchestra, dava frequenti segni di disappunto e di rabbia. Ad un tratto la bella, durante un'interruzione della musica, si lanciava sulla prima cornetta Domenico Accranle fu Alberto di 32 anni, gridando:

— Traditore, uomo indegno, ridammi il becco d'oro!

Reazione della cornetta, sbandamento dell'orchestra, sorpresa dei ballerini, intervento del direttore. E la ragazza veniva allontanata dalla sala, mentre ancora vociava: «Il mio bocchino, il mio becco d'oro». Una pazza? Le cose si sono messe in chiaro ieri pomeriggio al commissariato San Salvario. La signorina, Fiorenza Bellini di Lucio, di 20 anni, ha spiegato ad un funzionario come nel corso d'amorosi rapporti con l'Accranle, aveva a costui donato parecchie cose; e fra queste un becco — o bocchino o imboccatura che vuolsi chiamare — di squisita fattura e rivestito d'oro, grazie a cui il musicante, proprio adattandolo alla sua cornetta, poteva rallegrare i timpani propri ed altrui.

— E' un becco di grande valore — ha precisato la Bellini — viene dall'America ed è stato usato da artisti famosi. Marroncello, io lo rivoglio definitivamente con l'Accranle. Ma non pretendo la restituzione di tutti i miei doni. Rivoglio soltanto il mio becco.

Il maresciallo ha promesso il suo appoggio...

Colta da disperazione per una grave malattia

Preparata la cena ai figli una donna si getta nel Po

Da tre notti la casalinga Teresa Grasso in Meinardi, di 53 anni, abitante in via Vanchiglia 24, non chiudeva occhio. Il dolore di un male imperdonabile alla tiroide e gravi disturbi al suo sistema cardiaco le avevano sconvolto la mente.

La malattia l'affliggeva da circa un anno. Di volta in volta le crisi si facevano più frequenti e più gravi. Nei giorni scorsi la donna si diede vinta. Ieri si recava a regolare le pendenze che aveva con gli esercizi presso cui si riforniva. «Così, se dovessi mancare all'improvviso, tutto è a posto», diceva; e chi l'udiva, conoscendo le sue condizioni di salute, quasi scorgeva in questa frase un funesto presagio. Alla sera tornò a casa. Preparò la cena per il marito e i figli. Riordinò le camere ed infine uscì.

Giunta sul ponte Regina, la poveretta portava a compimento ciò cui aveva da tempo pensato: si buttava nelle acque del Po.

Un suo grido attirava l'attenzione di numerosi passanti che accorrevano alla panchina del lungo Po e non rinvenivano che un soprabito sgualcito. La disgraziata era già stata travolta dalla corrente. Ogni ricerca risultava vana.

Solo stamane un pescatore ne ritrovava il cadavere su una petraia del Po in regione Mille Rose. Un labbro era spaccato. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po giunti sul posto hanno disposto per il suo trasporto all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. La poveretta lascia due figli uno di ventiquattro e l'altro di venticinque anni.

La «Celere» a San Benigno

Diciassette fermi per traffico di grano

Verso le ore cinque di stamane tre plotoni della «Celere» sono partiti su automezzi alla volta di San Benigno Canavese, per eseguire una ventina di mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti contadini evasori all'ammasso.

Diciassette sono le persone fermate, tra cui una donna. Si tratta di contadini e di trebbiatori. Il quantitativo da essi sottratto all'ammasso ammonta ad oltre 800 quintali.

Bollettino meteorologico

Massima: 13,2; minima 7,6; umidità media 78%; temperatura delle ore 8 di stamane 8,1. Previsioni: sul settore occidentale perdurano annuvolamenti isolati. Altrove, la previsione serena o poco nuvolosa. Temperatura media diffusa, minima in lieve diminuzione.

Riattivato il servizio sul ponte della Stura

RADIO

L'ufficio programmi R.A.I. a Roma

La "rete azzurra,, rimarrà a Torino?

Il Governo ha autorizzato la costruzione della nuova sede della Radio nella nostra città

E' rientrata da Roma la Commissione inviata per lo studio della situazione nella RAI. Sembra però che poco o nulla si sia ottenuto per quanto riguarda il trasferimento dell'ufficio programmi alla capitale, tanto che è imminente la partenza di alcuni funzionari che già avevano ricevuto la lettera che li chiamava a Roma.

Ma la questione è un'altra e, forse, tutta la discussione è stata male impostata tanto che Genova si è staccata dall'agitazione, Milano osserva, Bologna è indecisa, mentre Firenze appoggia la tesi di Roma. La questione è che l'agitazione doveva — come dovrebbe ogni agitazione futura — tendere a far sì che si salvasse almeno una rete ed un ufficio programmi — sia pure a Torino — ma per tutto il nord; accentrare per così dire nella nostra città la rete azzurra destinata alle stazioni dell'Italia settentrionale.

Chi ha seguito le radiotrasmissioni con interesse ha notato che uno è il concetto artistico, intellettuale, estetico dei programmi romani, e un altro — tutto diverso — quello delle reti nord. Ora, riunendo gli uffici programmi a Roma, è logico che entrambe le «reti» assumano un'impronta romana e siano quindi meno corrispondenti ai desideri e ai gusti degli ascoltatori settentrionali.

Se si tien conto che quasi i quattro quinti di radioabbonati sono qui nel nord, è logico che questo abbia diritto a preparare da sè programmi ed artisti, ad allestire quindi le sue trasmissioni. Non diciamo migliori o peggiori; diciamo soltanto diverse da quelle centro-meridionali. E' umiliante che la stragrande maggioranza dei radioascoltatori, debba passivamente pagare le tasse e accettare i programmi che una minoranza, di altri gusti e di altre tendenze artistiche, le ammannisce. La discussione verte ora su questo punto, punto cruciale che esula da ragioni di prestigio di questa o quella città.

Frattanto, per quanto riguarda la direzione generale della RAI da Roma sono giunte le più ampie assicurazioni che essa rimarrà a Torino. Allo scopo appunto di tranquillizzare il personale che era allarmato dalle voci di spostamenti, il governo ha sollecitato la soluzione del problema del palazzo della RAI che dovrebbe sorgere nella nostra città, come degna sede della radio italiana.

Finanziamento e credito della piccola industria

Numeroso il gruppo di industriali e studiosi che, in una sala di Palazzo Cisterna, ha seguito stamane alle 10.30 la conferenza del prof. Antolini, organizzata dal Centro Economico per la Ricostruzione, sulla piccola e media industria della situazione attuale. L'oratore ha sostenuto la tesi che le restrizioni del credito, attuate in forma indiscriminata, gravano particolarmente sulle piccole industrie; occorrerebbe — secondo il prof. Antolini — eliminare tutti i residui vincolistici, corporativistici, protezionistici, dei quali si avvantaggiano ancora oggi non tanto i grandi complessi industriali quanto quelli finanziari. A titolo d'esempio, il conferenziere — che non ha nascosto le sue convinzioni politiche di sinistra — ha additato quanto si sta facendo in Cecoslovacchia con la nazionalizzazione dei gruppi finanziari.

Stanotte in via Sant'Agostino

Due militari percossi e rapinati da sconosciuti

Due giovani militari del IV Reggimento Alpini si sono recati la notte scorsa in un locale di via Sant'Agostino angolo via Garibaldi. Nella sala vi erano cinque borghesi che si trattenevano in compagnia di alcune ragazze. A causa di queste ultime fra i due soldati e i civili ebbe inizio un vivace alterco che sfociò in una rissa furibonda; questa si concluse con un bilancio passivo per i giovani in divisa. Essi infatti dovettero allontanarsi dal bar col viso sanguinante e senza portafogli che era stato loro rubato.

Dopo una sommaria medicazione i due si recavano a denunziare il fatto alla «Celere»; questa accorreva sul posto, ma non poteva constatare altro che la fuga degli aggressori. Fino a questo momento la vicenda non è ancora molto chiara, ma è certo che l'origine della lite si deve ricercare nel fatto che le compiacenti ragazze presenti, invitarono i loro amici a percuotere e a derubare i due militari. Del fatto si sta interessando anche l'autorità militare.

Carità del Sabato

ECHI DI CRONACA

ANTICHITA' DAVICO — Via Maria Vittoria 8 - Tel. 43-883

Prossimamente sarà organizzata nei locali una Esposizione di Arte con vendita a trattative private. Mobili di ogni stile ed epoca, tappeti Persiani ed altri antichi e dell'800, porcellane, cristallerie, argenterie, drappi, pizzi, soprammobili, bronzi, ecc.

Concorso Motta Sport 1947

Castagno Vincenza ved. PAOLETTI

SPORT

Prima vittoria di Spagnolo in America

Riunione al Michelotti con Morabito e Locatelli

PASSATEMPI

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI — CINEMATOGRAFI

FILIPPO BURZIO — Direttore